



COORDINAMENTO COLLEGI IPASVI DELLA LOMBARDIA



Sede:

Collegio IPASVI di Bergamo
Via Borgo Palazzo, 81
24125 Bergamo
collegio@infermieribergamo.it
collegiobg@ipasvibg.postecert.it

PROT. N.01/11

BERGAMO, 13 gennaio 2011

COORDINATORE:	
Collegio di Bergamo:	MAZZOLENI Beatrice
VICECOORDINATORE:	
Collegio di Mantova:	GUANDALINI Andrea
SEGRETARIO:	
Collegio di Varese:	FILIPPINI Aurelio
TESORIERE:	
Collegio di Cremona:	MARSELLA Enrico
Collegio di Brescia:	BAZZANA Stefano
Collegio di Como:	CITTERIO Stefano
Collegio di Lecco:	TENTORI Cristina
Collegio di Milano –Lodi:	MUTTILLO Giovanni
Collegio di Pavia:	FRISONE Enrico
Collegio di Sondrio:	PIANI Ercole

Alla cortese attenzione del
Dottor Marco Paternoster
Direzione Generale Sanità
REGIONE LOMBARDIA
Via Pola 9/11
20124 MILANO

A mezzo mail

marco_paternoster@regione.lombardia.it

Oggetto: Il fabbisogno formativo della professione infermieristica in Regione Lombardia.

L'assistenza sanitaria in Regione Lombardia è attraversata da profondi cambiamenti sia in ordine alla tipologia delle cure, che alle caratteristiche della popolazione assistita. L'aumentata aspettativa di vita, la presenza di polipatologie cronico - degenerative, richiedono necessariamente un ripensamento rispetto all'organizzazione del sistema sanitario regionale, in particolare, come recitato anche nel nuovo Piano Socio Sanitario della Regione Lombardia, in riferimento alla gestione del territorio.

La necessità di investire nella rete di erogazione dell'assistenza sanitaria implica porre l'attenzione anche sulla sua principale risorsa: i professionisti che la compongono e sostengono, nello specifico, gli infermieri.

I dati OCSE indicano, nei Paesi Europei, una presenza media infermieristica pari a di 8,9 infermieri per 1.000 abitanti.

Secondo il Rapporto di ottobre 2010 della Federazione Nazionale Collegi IPASVI, inerente l'anno 2009, risulta che "al 31 dicembre 2009 si contavano in Italia 6,1 infermieri ogni 1000 abitanti, collocando l'Italia, secondo l'OCSE, al 23° posto (su trenta) per dotazione infermieristica."

Inoltre il medesimo Rapporto recita che " Le prospettive di sviluppo della professione nel breve-medio periodo non sono rosee e le analisi sulla struttura della popolazione infermieristica non inducono all'ottimismo. I giovani costituiscono infatti una quota ridotta degli iscritti. Quelli con meno di trenta anni d'età non arrivano al 10%, quelli sotto i trentacinque non superano il 20%".



Al fine di poter analizzare il fenomeno in Lombardia, i Collegi IPASVI della Regione, organizzati in Coordinamento, hanno provveduto a verificare la numerosità della popolazione infermieristica iscritta ai 10 albi provinciali, rapportandolo al numero di abitanti presenti sul territorio lombardo a maggio 2010 (dati ISTAT) e all'offerta formativa dei poli universitari lombardi.

I risultati ottenuti, dimostrano che la situazione è ben al di sotto sia degli **standard OCSE 8,9/1000 abitanti**, che di quelli **nazionali che si attestano al 6,2/1000** abitanti.

I dati forniti dal rapporto nazionale IPASVI, indicano sul territorio lombardo a dicembre 2009, una presenza di **5,7 infermieri / 1000 abitanti**, ponendoci al 14° posto tra le regioni italiane.

A maggio 2010 lo studio regionale quantifica complessivamente gli infermieri italiani e stranieri iscritti agli Albi della regione Lombardia in 56.200 ai quali si aggiungono 1.000 infermieri pediatrici per un totale di **57.200 infermieri**.

Tali dati definiscono una necessità di 87.400 infermieri sul territorio lombardo, standard OCSE di 8,9/1000 abitanti, o di 60.900 secondo lo standard italiano 6,2/1000 abitanti, con un carenza di 30.000 infermieri standard OCSE o di 4700 secondo lo standard italiano.

L'offerta formativa che le università lombarde garantiscono, pari a **2000 posti** (1935 più 65 di Cattolica di Roma presso la Poliambulanza di Brescia), è attualmente insufficiente, a fronte di richieste pari al doppio inoltrate da Regione e Collegi IPASVI, con un aumento del solo 18,7% (315 posti) negli ultimi cinque anni accademici, contro una media nazionale di circa il 40%.

I dati mostrano come siano assolutamente inadeguati per coprire non solo l'attuale carenza ma soprattutto quella pronosticata, infatti dall'analisi condotta è emerso che 5142 infermieri hanno più di 54 anni (pari al 9,54% degli iscritti agli Albi Professionali), quindi prossime ad un pensionamento che aumenterà inesorabilmente la carenza già grave.

L'indagine tiene conto inoltre della mobilità nazionale e internazionale dei professionisti, soprattutto degli stranieri (circa 4.000 unità), che già da anni hanno dimostrato un continuo spostamento all'interno del territorio nazionale e una predisposizione, dopo pochi anni di servizio, al rientro nel proprio paese d'origine.

In una proiezione a cinque anni dell'invecchiamento della popolazione (fonte ISTAT) è facilmente deducibile l'aumento esponenziale dei fabbisogni assistenziali del cittadino. Tale assistenza, secondo la programmazione del PSSR, si dovrà espletare maggiormente sul territorio e presso il domicilio.

Da questa analisi della realtà attuale sono prevedibili, nel prossimo futuro, forti criticità per una corretta applicazione del PSSR, in quanto la carenza del personale infermieristico nel sistema Sanitario ha una ricaduta diretta sulla qualità dell'assistenza e delle cure erogate ai cittadini, come dimostrato da recenti studi internazionali.



Accanto a questa situazione va sottolineata la crescita del rapporto tra posti disponibili e domande per frequentare il Corso di Laurea per Infermieri, che in questi ultimi anni è significativamente positivo attestandosi nell'A.A. 2009/2010 su di un rapporto pari a **2,6 domande per ogni posto disponibile**.

Ciò ridomanda un esame sia in termini qualitativi che quantitativi sulla formazione di base. Infatti la normativa prevede che la formazione "*[...] avviene nelle Aziende ospedaliere, [...] a norma del decreto ministeriale 24 settembre 1997 e successive modificazioni. A tal fine sono stipulati appositi Protocolli di intesa tra le regioni e le università, a norma dell'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo n.502/1992 e successive modificazioni*". Gli allegati 1, 2, 3, 4 del citato decreto 2 aprile 2001 assegnano il coordinamento delle attività tecnico-pratiche di ogni singolo corso di laurea "*[...] ad un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per ciascun profilo professionale [...]*".

Nella fattispecie, il Protocollo d'intesa, sottoscritto il 19 Aprile 2005 tra la Regione Lombardia e l'Università degli Studi di Milano, per l'attivazione del corso di Laurea in Infermieristica ha riaffermato all'art.4 "*sono organi del corso [...] il coordinatore degli insegnamenti tecnico-pratici che, in servizio presso la struttura sede del corso " è nominato "sulla base del curriculum che tiene conto del livello formativo nell'ambito del profilo professionale di [...]*".

La Regione Lombardia a seguito della **deliberazione n. 14040 dell'8 agosto 2003** riguardante le "Linee guida regionali per l'adozione del piano di organizzazione e funzionamento aziendale delle aziende sanitarie della regione Lombardia", ha emanato una **Circolare n°15/SAN 2005 del 24/03/2005** avente per oggetto l'istituzione dei SITRA all'interno delle Aziende Sanitarie recita;*...non è preclusa la possibilità di attivare ulteriori posizioni dirigenziali di particolare rilevanza aziendale. A tale proposito si richiama le Aziende...di attribuire la posizione dirigenziale ai sensi dell'art.7 primo e secondo comma legge251/00 al Coordinatore Didattico di Sezione: l'applicazione di detta Circolare è stata ribadita rinviando la stessa in data 1 Agosto 2006.*

Questo richiede un impegno e responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo formativo per costruire sedi didattiche orientate all'eccellenza: dove i tirocini siano considerati momenti di presenza degli studenti e come opportunità di miglioramento interno, affinché la sede sia proprio il contesto in cui apprendere e sperimentare l'infermieristica ai più alti livelli.

Dai dati fin qui riportati, riteniamo che **il fabbisogno formativo della professione infermieristica in Regione Lombardia per l'anno accademico 2011 – 2012 sia di 4.500 unità**, nella consapevolezza che tale incremento numerico, da intendersi come un obiettivo a medio termine, presuppone una riorganizzazione complessiva dell'offerta formativa presente nella nostra Regione.

Si può quindi dedurre l'utilità e la necessità di una fattiva collaborazione tra Ordine Professionale, quale Ente pubblico deputato al controllo dei professionisti e alla tutela della salute del cittadino attraverso l'erogazione di un livello assistenziale qualitativamente elevato e sicuro, e Regione Lombardia, quale ente di pianificazione, organizzazione e tutela del sistema sanitario regionale, come già espresso durante l'incontro presso l'Università Statale di Milano avvenuto nell'aprile 2010.



Da tale incontro, si era preventivata una collaborazione tra i tre enti concordando sulla necessità di introdurre correttivi alla situazione attuale.

In particolare il Coordinamento dei Collegi IPASVI della Lombardia ritiene poco efficace procedere esclusivamente ad un aumento *tout court* dei numeri di accesso alla formazione universitaria, ma propone una pianificazione precisa ed attenta dell'organizzazione e della gestione del personale, che coinvolga a tutti i livelli istituzionali gli attori della realtà sanitaria.

La sola risposta quantitativa al fenomeno presentato, ovvero il solo aumento numerico dei laureati in infermieristica, porterebbe ad una formazione basata sui numeri e non sull'eccellenza formativa con evidenti ricadute sul servizio sanitario nazionale e regionale.

L'attenzione alla qualità formativa si potrebbe concretizzare non già attraverso la creazione di numerose piccole sedi decentrate, ma con l'aumento calibrato delle sedi esistenti in una progettazione condivisa e che ponga l'attenzione al rapporto tutor/studenti, nonché alla valorizzazione, formazione e aggiornamento dei tutor stessi. In questo progetto risulterebbe utile, se non fondamentale, l'applicazione sistematica del **Protocollo d'Intesa**, oggi scarsamente applicato, il quale, con opportune integrazioni e modifiche, potrebbe consentire di introdurre criteri per identificare l'efficacia formativa, il corretto utilizzo delle risorse impiegate nonché sviluppare ulteriori potenzialità e ricadute anche di natura organizzativa.

La Regione Lombardia, quale Ente di pianificazione, organizzazione e tutela del sistema sanitario regionale dovrebbe promuovere la figura dell'infermiere e stimolare l'iscrizione ai corsi di laurea in infermieristica, attraverso la realizzazione congiunta di campagne annuali di sensibilizzazione rivolte ai giovani delle scuole superiori, nonché, per arginare l'abbandono professionale, rendere più attrattiva l'occupazione in ambito nazionale, attraverso anche un diverso utilizzo delle **Risorse Aggiuntive Regionali** che valorizzi gli infermieri quali protagonisti coinvolti nelle criticità quotidiane della realtà assistenziale e la presenza dei Collegi IPASVI nell'**Osservatorio regionale sulle professioni sanitarie** con particolare attenzione alla programmazione dell'attività di tale organismo.

Certi di una costante collaborazione è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti

La Coordinatrice
Collegi IPASVI della Regione Lombardia
Beatrice Mazzoleni